

Directrices para involucrar a las personas con discapacidad intelectual en las consultas sobre políticas



Italiano



Inclusion Europe

Directrices para involucrar a las personas con discapacidad intelectual en las consultas sobre políticas

La convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) apporta notevoli cambiamenti alla vita delle persone con disabilità intellettive e le loro famiglie. La partecipazione della società civile, e nella fattispecie quella delle persone con disabilità e delle organizzazioni che le rappresentano, è un elemento fondamentale della CPRD e un requisito indispensabile per la sua completa e reale attuazione. Il preambolo della convenzione sottolinea infatti che *"le persone con disabilità dovrebbero avere l'opportunità di essere coinvolte attivamente nei processi decisionali relativi alle politiche e ai programmi, inclusi quelli che le riguardano direttamente"*.¹

Tuttavia, nonostante siano passati anni dall'adozione della convenzione da parte dell'Assemblea generale dell'ONU, le persone con disabilità intellettive si sentono ancora lasciate fuori, emarginate, talvolta persino all'interno del loro stesso movimento. Spesso questo è dovuto alla potenziale difficoltà percepita nel soddisfare specifiche esigenze di supporto. D'altra parte, se non si fornisce loro il necessario supporto, queste persone sono di fatto escluse dal partecipare quali rappresentanti delle loro stesse organizzazioni. Questo fatto induce spesso a coinvolgere professionisti o familiari che parlano a nome delle persone con disabilità, piuttosto che a consultare direttamente gli interessati.

Inclusion Europe e i suoi membri ritengono che il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità intellettive sia indispensabile in qualsiasi processo politico. Questo documento intende dunque delineare

1 CRPD, Preambolo, paragrafo (o).

principi e tecniche specifici per rendere possibile tale coinvolgimento e dare alle persone con disabilità intellettive la voce che meritano.

1. Partecipazione: la linfa vitale della convenzione

La partecipazione delle persone con disabilità intellettive in tutte le fasi dello sviluppo delle politiche è stata formalizzata dalla CRPD dell'ONU.

L'articolo 3 della CRPD stipula i principi generali, tra cui quello della "piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società". I principi stipulati all'articolo 3 costituiscono in effetti il sistema di valori che guida l'interpretazione e l'attuazione di tutti gli altri diritti e obblighi stipulati dalla convenzione.

L'articolo 4 della CRPD impegna gli Stati Parti a operare in stretta consultazione e coinvolgere attivamente le persone con disabilità attraverso le loro organizzazioni rappresentative lungo tutto il ciclo politico, dalla definizione dell'agenda alla pianificazione e attuazione di politiche, programmi e servizi che incidono sulle vite delle persone con disabilità. Le disposizioni dell'articolo 4(3) stipulano che gli Stati Parti operano in stretta consultazione e coinvolgono attivamente le persone con disabilità, compresi i minori con disabilità, attraverso le loro organizzazioni rappresentative.

Da ultimo, la CRPD dell'ONU prevede anche la partecipazione delle organizzazioni rappresentative al processo di monitoraggio

quale logico completamento del ciclo politico. L'articolo 33(3) stipula infatti che la società civile "è associata e pienamente partecipe al processo di monitoraggio".

Gli Stati Parti sono tenuti a garantire una piena partecipazione, obbligo assai più impegnativo della mera consultazione. L'articolo 33(3) prevede la partecipazione delle persone con disabilità anche indipendentemente dalle loro organizzazioni rappresentative.

La CRPD stipula altresì, all'articolo 29, che le persone con disabilità possano partecipare effettivamente e pienamente alla vita politica e pubblica, compreso il diritto e la possibilità di votare ed essere elette. Viene così garantita loro la possibilità di iscriversi a partiti politici o a organizzazioni non governative. Gli Stati Parti hanno l'obbligo non solo di permettere alle organizzazioni rappresentative di persone con disabilità di esistere, ma anche di "promuovere attivamente un ambiente in cui le persone con disabilità possano effettivamente e pienamente partecipare alla conduzione degli affari pubblici", facendo in modo che tali organizzazioni siano dotate di sovvenzioni e/o abbiano la capacità di partecipare alla società civile e alla vita politica.

2. Partecipazione significativa ed efficace

Nonostante i notevoli progressi registrati in diversi paesi europei nel coinvolgere la società civile nella vita politica, per le persone con disabilità intellettive e le loro famiglie è ancora difficile fare sentire la propria voce e dialogare con i governi. Sovente le loro esperienze e competenze non sono riconosciute, non solo per le diverse barriere di carattere comunicativo e attitudinale che trovano di fronte ma anche per la mancanza delle risorse necessarie per poter essere visti come partner alla pari.

La partecipazione delle persone con disabilità intellettive al ciclo politico può in effetti presentare delle sfide e richiede nuove misure e adeguamenti, oltre a una grande flessibilità. Ai fini di una partecipazione significativa è necessario che il processo di coinvolgimento di queste persone sia portato avanti in modo aperto e trasparente.

Enunciamo di seguito quelli che dovrebbero essere i principi basilari per il coinvolgimento delle persone con disabilità intellettive.

Rappresentanza adeguata

I governi e gruppi della società civile in senso lato dovrebbero attivamente ricercare la partecipazione delle persone con disabilità intellettive. Per farlo, è necessario predisporre varie misure di accessibilità. Le organizzazioni e le famiglie delle persone con disabilità intellettive dovrebbero essere attivamente incoraggiate a nominare quali loro rappresentanti nelle consultazioni i diretti interessati, i cosiddetti auto-rappresentanti.

Altrettanto importante è evitare che i fornitori di servizi, incluso il personale medico e gli operatori sociali, nel presentarsi quali avvocati dei loro pazienti/utenti, diventino i principali soggetti da consultare. Per quanto possano agire in buona fede, si tratta di una prassi da evitare perché non possono sostituirsi alla voce dei diretti interessati.

Coinvolgimento immediato e continuo nella società civile

Le persone con disabilità intellettive dovrebbero essere coinvolte fin dalle prime fasi della pianificazione delle politiche, con metodi di partecipazione efficaci che concedano loro il tempo necessario a contribuire validamente al processo politico. È importante che i governi riconoscano che le persone con disabilità intellettive e le loro famiglie sono i veri esperti in relazione alla loro propria vita.

La loro partecipazione dovrebbe essere sostenuta lungo tutto il ciclo politico, dalla definizione dell'agenda alla pianificazione, dall'attuazione al monitoraggio, fino alla valutazione delle politiche e dei servizi. Per rappresentare appieno tutta la società, questo processo di consultazione e partecipazione dovrebbe avvenire a tutti i livelli, dal locale al regionale, dal nazionale all'europeo o internazionale.

Forme di inclusione accessibili e multiple, comprese misure ragionevoli atte a garantire un'effettiva partecipazione

Ai fini di una partecipazione effettiva è necessario mettere a disposizione diversi formati. Se la partecipazione avviene unicamente nel quadro di riunioni tradizionali, le persone che non sono in grado di spostarsi o che non hanno la confidenza necessaria per parlare in pubblico potrebbero essere escluse. Ma esistono vari modi per favorire una partecipazione effettiva, per esempio colloqui individuali o di gruppo, gruppi di lavoro con familiari e/o auto-rappresentanti. Anche dei questionari via internet, facili da leggere e integrati da suoni e immagini, possono favorire la partecipazione.

Purtroppo un semplice invito a partecipare non è sufficiente per le persone con disabilità intellettive perché le numerose barriere che si interpongono possono di fatto escluderle. È necessario inoltre prevedere frequenti pause durante le riunioni. Altri esempi di misure ragionevoli possono essere degli ordini del giorno chiaramente strutturati, testi di facile comprensione, e l'invio anticipato di materiale informativo per facilitare la preparazione. I governi dovrebbero ascoltare direttamente la voce delle persone con disabilità intellettive sui tipi di misure di cui possono avere bisogno.

Sviluppo delle capacità, risorse, promozione di buone prassi

Le persone con disabilità intellettive non possono accedere a una partecipazione paritaria se non sono informate dei loro diritti, e in particolare del diritto a partecipare nelle questioni che le interessano direttamente. Pertanto queste persone e le loro famiglie devono essere messe al corrente di tali diritti, compresi quelli stipulati dalla CRPD. Devono inoltre apprendere come si partecipa al dibattito politico. La sicurezza di sé e l'abilità di partecipare vanno insegnate attraverso varie attività di sviluppo delle capacità.

A questo proposito, le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità dovrebbero avere il supporto degli Stati Parti, come stipula l'articolo 29. Le attività di sviluppo delle capacità, che dovrebbero essere disponibili per le persone con disabilità, per i loro familiari e per le loro organizzazioni rappresentative, possono assumere varie forme, per esempio seminari, conferenze, libri e servizi online.

3. Una società civile organizzata in materia di disabilità intellettuale

Allontanandosi dal tradizionale modello medico di disabilità intellettuale, gli anni '50 hanno visto la nascita e la diffusione in tutta Europa di organizzazioni di familiari di persone con disabilità intellettuale. Questo movimento intendeva portare queste persone fuori dagli ospedali e dalle cliniche psichiatriche per concentrarsi sull'educazione, la formazione e l'integrazione nella società piuttosto che sui psicofarmaci.

Nel 1960, la fondazione della "European League of Societies for Persons with Mental Handicap (Lega europea delle associazioni di persone con handicap mentali)" ha dimostrato quanto fosse indispensabile una stretta cooperazione europea. Poco

dopo, nel 1964, la cooperazione si è ampliata a livello mondiale, dando luogo alla "International League of Societies for Persons with Mental Handicap (Lega internazionale delle associazioni di persone con handicap mentali)", oggi Inclusion International.

Questo movimento, originato dalle famiglie, è solidamente radicato nella filosofia del "self-help", ossia aiutare se stessi. Quando mancavano sufficienti disposizioni a tutela delle persone con disabilità intellettive, quando si affermavano nuovi concetti che richiedono nuovi servizi di supporto, è stato questo movimento ad attivarsi, a condurre i lavori, a fare pressione sui governi, e in molti casi a fornire servizi di supporto in base alla filosofia "self-help". Questo è stato favorito da un altro importante principio del movimento secondo cui i familiari devono avere la maggioranza negli organi decisionali delle organizzazioni.

Negli anni '80 il movimento è stato il primo a riconoscere che le persone con disabilità intellettive devono esse stesse partecipare alle decisioni che riguardano le loro vite. Gli ultimi 30 anni hanno visto il riconoscimento e l'espansione di questo principio in tutti i paesi europei, e le persone con disabilità che difendono i propri diritti hanno iniziato a definirsi come "self-advocates" ovvero auto-rappresentanti.

Oggi, in tutti i paesi europei vi sono gruppi od organizzazioni di auto-rappresentanza che portano avanti attività di supporto reciproco e formazione, danno voce alle loro esigenze e sono un importante motore di sviluppo. A livello europeo sono organizzati nell'EPSA (European Platform of Self-Advocates - Piattaforma europea degli auto-rappresentanti).

In alcuni paesi le persone con disabilità intellettive hanno istituito organizzazioni di auto-rappresentanza a livello nazionale, regionale o locale in forma di ONG

indipendenti. In altri paesi hanno costituito dei gruppi sotto l'ombrello di organizzazioni di familiari e partecipano su un piano paritario al processo decisionale.

Ma comunque sia organizzata l'auto-rappresentanza, il riconoscimento politico e il sovvenzionamento rimangono due questioni spinose. Molto spesso i governi europei non concedono il sostegno finanziario necessario per l'auto-rappresentanza e questo fa sì che la voce delle persone con disabilità intellettive dipenda dal supporto sporadico di altri.

È importante che i governi europei insistano e si adoperino affinché le consultazioni con il movimento che si batte per le persone disabili includano sempre i diretti interessati e non ci si limiti ad ascoltare chi parla a loro nome. Questo riconoscimento politico come cittadini a tutti gli effetti rafforzerà la loro voce in tutte le aree politiche.

4. Necessità di informazioni accessibili e puntuali

Le persone con disabilità intellettive sono i veri esperti quando si tratta di questioni che incidono sulla loro vita e, se adeguatamente supportate, possono fornire un valido input politico. Nel preambolo della CRPD dell'ONU si riconosce che la disabilità è il risultato non solo di menomazioni ma anche di barriere che impediscono la piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri. La mancanza di informazioni accessibili e puntuali può pertanto accentuare ulteriormente l'esclusione sociale, impedendo alle persone con disabilità intellettive di fare sentire la loro voce nel processo politico.

Per evitare che questo accada, e rispettare l'articolo 9 della CRPD che stipula che le informazioni destinate al pubblico devono essere messe a disposizione delle persone

condisabilità "in forme accessibili mediante tecnologie adeguate", i responsabili delle politiche dovrebbero fornire a queste persone i mezzi per partecipare a tutte le fasi del processo politico.

Tenendo presente che le persone con disabilità intellettive potrebbero trovare taluni documenti di difficile comprensione, o avere bisogno di tempo per afferrare questioni complesse, tutte le informazioni a loro trasmesse dovrebbero essere facili da leggere. Una definizione legale di testo "facile da leggere" non esiste, tuttavia le norme europee per rendere un testo facile da leggere e da comprendere² possono aiutare i responsabili delle politiche a creare versioni più accessibili dei loro documenti.

Vi sono più modi per rendere un testo facile da leggere e accertarsi che sia in effetti comprensibile per persone che presentano diverse tipologie di disabilità intellettive. Uno di questi può essere di produrre il testo facile da leggere e quindi chiedere a diverse persone con disabilità intellettive di testarlo. Un approccio più partecipativo, e in definitiva preferibile, è quello di lavorare fin dall'inizio con queste persone per sviluppare insieme il testo. In un modo o nell'altro, è necessario testare il risultato con individui e gruppi, e farlo rispetto a numerose tipologie di disabilità e con persone che presentano abilità ed esperienze diverse.

In ogni caso il prodotto finale deve essere adeguato all'utenza finale, chiaro e adatto all'età dei destinatari. In particolare, i minori con disabilità intellettive dovrebbero essere consultati sulle questioni che li riguardano. L'articolo 7 della CRPD stipula infatti chiaramente che "i minori con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri minori, hanno il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni su tutte le questioni che li riguardano e le loro opinioni sono debitamente prese in considerazione, tenendo conto della loro età e grado di

maturità, assicurando che sia fornita adeguata assistenza in relazione alla disabilità e all'età, allo scopo di realizzare tale diritto". I governi dovrebbero assicurarsi di selezionare i formati più appropriati per la presentazione di qualsiasi informazione, sia essa stampata, elettronica, acustica o visuale.

Nei testi scritti, la norma dovrebbero essere parole semplici e utilizzate in modo uniforme in tutto il testo, con le debite spiegazioni se opportuno. Frasi brevi e concise, idealmente con una sola idea per ogni frase, e ogni frase della lunghezza di una riga. Evitare le forme passive, come pure le percentuali e i grandi numeri. Tenere presente che per le persone con disabilità intellettive può essere più facile afferrare un'informazione scritta se accompagnata da immagini.

L'articolo 9 della CRPD promuove "l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie e ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso internet", pertanto i governi dovrebbero rendere accessibili alle persone con disabilità intellettive tutti i siti web pubblici. Le linee guida per i testi scritti valgono anche per i siti web, tuttavia l'installazione di programmi tipo screen reader (lettori di schermo) può aiutare ulteriormente le persone con disabilità intellettive a navigare su internet. Altrettanto importanti sono gli strumenti di ricerca, pertanto è indispensabile che le pagine iniziali dei siti web spieghino chiaramente di che cosa tratta quel sito e che le barre di navigazione restino uguali in tutte le pagine del sito stesso.

I video sono strumenti utilissimi per informare le persone con disabilità intellettive, purché siano semplici e di una durata massima di 30 minuti. Se vi sono sottotitoli, accertarsi che siano facili da leggere e che rimangano sullo schermo abbastanza a lungo per poter essere lette da una persona con disabilità intellettive. Le informazioni audio dovrebbero seguire

2 Inclusion Europe, Bruxelles, 2010

gli stessi orientamenti, quindi gli speaker parleranno scandendo chiaramente il discorso e ripetendo più volte i concetti più importanti.

Le persone con disabilità intellettuali potrebbero reagire più lentamente a una consultazione e i responsabili politici dovrebbero tenerne conto nelle loro pianificazioni. Nonostante possano necessitare di tempi più lunghi per assimilare le informazioni e preparare le risposte, la voce dei diretti interessati è fondamentale per lo sviluppo di politiche che possono incidere sulle loro vite, pertanto si dovrebbero adottare tutte le misure per includerli nel dibattito. È importante che i governi riconoscano che le persone con disabilità sono gli esperti di se stessi e che quindi forniscano loro i mezzi adeguati per aiutarli ad esprimere le loro opinioni.

5. Orientamenti per il coinvolgimento nelle consultazioni

Le persone con disabilità intellettive hanno tre esigenze principali per partecipare alle consultazioni:

- informazioni in un linguaggio facile da leggere e che siano pertinenti alla loro situazione di vita;
- più tempo per discuterle e assimilarle;
- un supporto indipendente che li aiuti a prendere le loro proprie decisioni.

La nostra esperienza dimostra che è possibile adattare qualsiasi consultazione e riunione della società civile in modo tale da permettere la partecipazione attiva di persone con disabilità intellettuali. Ma in assenza di tali adattamenti – com'è il caso attualmente in gran parte delle consultazioni – la partecipazione degli auto-rappresentanti è un puro proforma e può anzi compromettere la loro autostima. Pur incoraggiando e sostenendo da

parte nostra ogni sforzo per rendere le consultazioni più inclusive, in talune situazioni possono essere necessarie specifiche consultazioni unicamente tra auto-rappresentanti. Questo perché possono permettere di ventilare e discutere particolari problemi in modo più appropriato.

Orientamenti per le consultazioni scritte

Le consultazioni scritte via Internet sono uno dei principali strumenti utilizzati dai responsabili politici a livello nazionale ed europeo. Gli orientamenti della Commissione europea per la consultazione delle parti interessate enunciano i principi in base ai quali delineare la metodologia da adottare. Nella pratica, tuttavia, le persone con disabilità intellettive in quanto parti interessate sono ancora passibili di essere escluse dalle consultazioni.

Le tre principali cause di questo stato di cose sono:

1. accessibilità alle tecnologie: le persone con disabilità intellettive hanno ancora oggi un accesso minore alle consultazioni online rispetto agli altri cittadini;
2. accessibilità ai contenuti: le domande sono sovente formulate in modo tale che sono difficili da comprendere / assimilare per qualsiasi cittadino europeo;
3. accessibilità ai canali di risposta alle consultazioni: per molte persone con disabilità intellettive è difficile mettere per iscritto le proprie opinioni. Hanno bisogno dell'assistenza di altre persone per farlo, oppure dovrebbero avere la possibilità di sottoporre i loro contributi in forma di registrazione vocale.

Questi problemi possono essere evitati, o affrontati meglio, nel momento in cui le persone con disabilità intellettive siano

chiaramente identificate come gruppo oggetto di consultazione.

Orientamenti per il coinvolgimento di persone con disabilità intellettive nelle riunioni consultive di carattere generico

Sono sempre più numerose le persone con disabilità intellettive che prendono parte attiva ad eventi con molti altri partecipanti, tuttavia si trovano spesso nella frustrante posizione di non poter contribuire pienamente a causa del non rispetto di alcuni orientamenti di base in materia di accessibilità.

Gli organizzatori di consultazioni politiche di carattere generico dovrebbero tenere conto dell'accessibilità fin dall'inizio del processo di pianificazione. Tenerne conto fin dall'inizio si è dimostrato il modo più efficace anche per evitare costosi cambiamenti di programma e di sede. Inclusion Europe ha messo a punti tre materiali di riferimento per facilitare questo lavoro:

1. "Guidelines for Organizers of Meetings and Conferences (Orientamenti per riunioni e conferenze)" quale aiuto nei processi di pianificazione.
2. "Rules for Speakers (Regole per i relatori)" che può essere distribuito a tutti i relatori con adeguato anticipo sull'evento.
3. "Rules for Meetings (Regole per le riunioni)" che dovrebbe essere distribuito unitamente alle schede di accessibilità a tutti i partecipanti all'evento.

Raccomandazioni importanti:

Documenti e materiali:

I materiali indispensabili per comprendere e seguire una conferenza dovrebbero essere traslati in un linguaggio facile da leggere e inviati ai partecipanti almeno due settimane prima dell'evento. Tra l'altro, trattandosi di brevi sintesi del contenuto dei documenti integrali sono di aiuto per tutti i partecipanti e possono essere facilmente tradotti in tutte le lingue.

Riunione preparatoria:

Si tratta di una riunione che ha luogo prima dell'inizio ufficiale della conferenza. Tutti i partecipanti con disabilità intellettive dovrebbero essere invitati, come pure le persone che li assistono. Questa riunione ha lo scopo di:

- Spiegare in che modo sarà condotta la conferenza, quali sessioni saranno accessibili e quali misure saranno disponibili in termini di accessibilità.
- Illustrare i termini e i contenuti delle varie sessioni in parole semplici.
- Aiutare i partecipanti con disabilità intellettive a farsi le proprie idee e formulare le loro domande sui vari argomenti.
- Ricordare ai partecipanti l'uso corretto delle schede di accessibilità e le regole generali della riunione.

Sessioni accessibili:

Specialmente nel caso di grandi eventi potrebbe non essere possibile rendere tutte le sessioni accessibili alle persone con disabilità intellettive, per esempio nel caso di presentazioni scientifiche. È opportuno in questi casi cercare di proporre un programma alternativo e/o una distribuzione equilibrata di sessioni accessibili e non accessibili durante la giornata. Altrettanto importante è indicare chiaramente nel programma quali sono le sessioni accessibili e segnalare all'inizio di ogni sessione se questa è accessibile o meno.

Pause:

Per i partecipanti con disabilità intellettive può essere arduo seguire una lunga sessione senza interruzioni. Ne consegue che le sessioni accessibili non dovrebbero essere di lunga durata. Per favorire la partecipazione di persone con disabilità intellettive può essere assai utile fare una breve pausa dopo una presentazione e prima di eventuali sessioni di domande e risposte. Durante la pausa, gli accompagnatori / assistenti potranno riformulare nuovamente taluni concetti sviluppati durante la presentazione.

Gruppi di lavoro:

Per tutti i partecipanti a una conferenza o meeting (inclusi quelli con disabilità intellettive) può essere utile riunirsi in certi momenti in gruppi di lavoro di massimo 20 persone. Condividere esperienze e scambiare informazioni è importante per tutti i partecipanti, e spesso è più facile farlo in gruppi ristretti piuttosto che in sessione plenaria.

Interpretariato:

Nelle riunioni internazionali è fondamentale pensare a favorire la comprensione attraverso un servizio di interpretariato. In genere, le persone con disabilità intellettive non parlano un'altra lingua. A volte i loro assistenti / accompagnatori possono tradurre per loro, ma questo richiede tempo e i relatori devono essere pazienti nelle loro presentazioni.

Regole per i relatori:

È molto importante che i relatori sappiano che state organizzando un evento accessibile prima di iniziare a preparare la loro presentazione.

Ausili visuali:

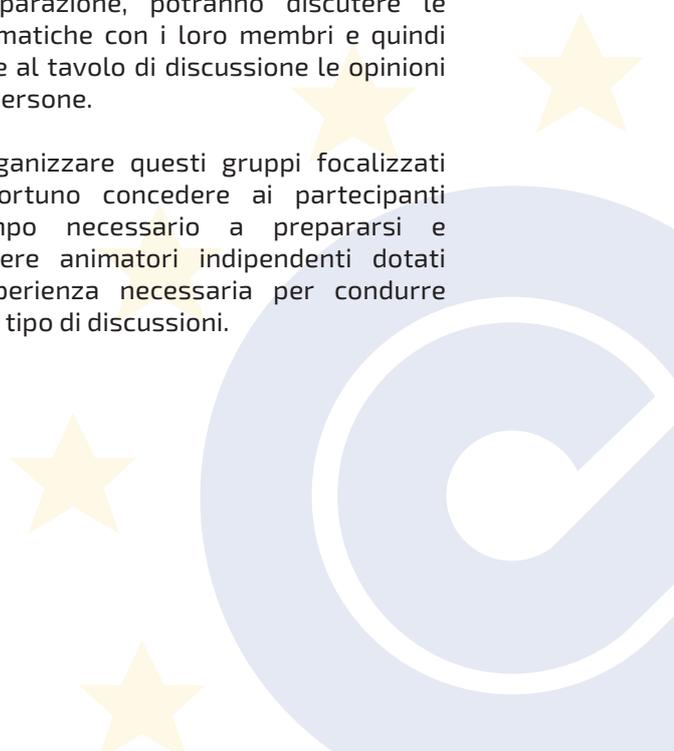
“Un'immagine vale più di 1000 parole” e permette alle persone con disabilità intellettive di seguire molto meglio la presentazione. Vi invitiamo a incoraggiare tutti i relatori a preparare materiale di supporto che comprenda anche immagini e simboli di comunicazione. Presentazioni PowerPoint, proiezioni di diapositive o video possono aiutare molto la comprensione del discorso. Accertatevi che le relative attrezzature tecniche siano disponibili.

Sviluppo di consultazioni specifiche per le persone con disabilità intellettive e le loro organizzazioni

Uno strumento efficace per il coinvolgimento di persone con disabilità intellettive nelle consultazioni può essere la creazione di gruppi di discussione focalizzati sulle loro esigenze specifiche. È però necessario assicurare una selezione di partecipanti che sia rappresentativa. In questo contesto è opportuno prestare particolare attenzione a selezionare persone con disabilità gravi o esigenze complesse.

Un buon modo per organizzare questo tipo di consultazioni è di coinvolgere organizzazioni o gruppi di auto-rappresentanza. Con adeguati tempi di preparazione, potranno discutere le problematiche con i loro membri e quindi portare al tavolo di discussione le opinioni di più persone.

Nell'organizzare questi gruppi focalizzati è opportuno concedere ai partecipanti il tempo necessario a prepararsi e prevedere animatori indipendenti dotati dell'esperienza necessaria per condurre questo tipo di discussioni.



Inclusion Europe
Rue d'Arlon 55 – B
1040 Brussels – Belgium
secretariat@inclusion-europe.org
Tel.: +32-2-502 28 15
Fax : +32-2-502 80 10
www.inclusion-europe.org



Cofinanziato dalla Commissione europea